

INTRODUZIONE

Lo spazio del dialogo

Il gruppo di studiosi che ha contribuito a realizzare questo volume, pur mantenendo le proprie specificità disciplinari, è partito da un presupposto comune che trae origine da una semplice constatazione: da ogni punto interpretativo da cui la si osservi, la realtà è e rimane una fitta rete di costanti relazioni. Questa rete muta, nel corso di quello spazio e di quel tempo che noi indaghiamo, creando dinamiche di cambiamento ed evoluzioni continue che, a volte, si manifestano in maniera lenta e impercettibile, altre volte, invece, provocano grandi e intense trasformazioni. Oggi tuttavia, a differenza dei periodi storici passati, tali cambiamenti sembrano evidenziare un'accelerazione senza precedenti. Le relazioni che compongono la realtà si muovono su canali che, grazie al progressivo e deciso sviluppo delle tecnologie e dei mezzi di comunicazione, sono in grado di creare un reticolato spaziale sempre più integrato, liquido, mobile, veloce e naturalmente globale, rendendo potenzialmente ubiquitaria ogni forma di interazione sociale nel pianeta. Date tali premesse, ogni fenomeno contemporaneo deve tener conto di queste velocità e delle loro conseguenti implicazioni nel modo in cui il mondo interagisce: un'equazione che mette al centro di queste dinamiche strutturali il mutato e mutevole rapporto tra i vertici del quadrilatero uomo, spazio, tempo e territorio. Le tematiche che intendiamo affrontare qui, dallo spopolamento delle aree interne alle diverse e significative geografie dell'abbandono, necessitano di questa griglia descrittivo-interpretativa.

Nella progressiva esposizione degli studi qui presentati, ci accorgeremo, pertanto, che, parlando di *Territori Spezzati*, non si può e non ci si deve focalizzare nella semplice constatazione di una fragilità o di un allontanamento delle periferie dai grandi centri della società globale. L'analisi geografica delle aree rurali abbandonate necessita di un'indagine più approfondita, che esplori ed interroghi il territorio in tutti i suoi aspetti relazionali e dinamici: da quello storico e geografico, a quello demografico e quantitativo, a quello economico e socio-culturale, fino a quello prettamente politico. La raccolta di questi studi vuole essere un vero e proprio spazio del dialogo: un «documento condiviso», che nasce dalla necessità di dover studiare, interpretare e descrivere i fenomeni per governare e gestire i grandi cambiamenti in corso.

L'intenzione, dunque, è quella di dare forma a un vero e proprio spazio collettivo, capace di raccogliere le varie occasioni di discussione e riflessione per creare un laboratorio interdisciplinare, con l'obiettivo di indagare sul delicato tema delle aree interne nell'ambito del territorio

italiano. L'obiettivo principale è, infatti, proprio quello di dar forma a un luogo – fisico, digitale e letterario insieme – nel quale poter elaborare contenuti e strumenti di ricerca utili ad analizzare alcuni dei principali temi collegati al fenomeno dello spopolamento e degli abbandoni delle aree rurali e montane in una prospettiva geo-storica, aperta al contributo collettivo e alla partecipazione di altre discipline come l'urbanistica, l'economia, la demografia o la sociologia. La decrescita e l'abbandono delle aree interne, infatti, si presentano come un meccanismo che sembra suggerire un futuro difficile e compromesso per l'economia e le comunità dei luoghi interessati. Ovviamente, l'idea alla base del confronto è stata anche quella di analizzare in concreto possibili soluzioni mirate soprattutto a progetti concreti di «riterritorializzazione», sulla base di nuove dinamiche che prevedano utilizzi alternativi delle risorse locali. Come affermato precedentemente, la necessità di capire i fenomeni è vincolata all'esigenza di intervenire su questi. La presente sintesi interdisciplinare cerca, pertanto, di presentare il quadro delle idee dominanti che hanno caratterizzato la discussione e guidato il dibattito scientifico.

L'abbandono

Il proposito è quello di analizzare lo spopolamento e l'abbandono delle aree interne, concentrandosi maggiormente proprio sulle zone geografiche più svantaggiate, come quelle montane e rurali. Ciò che è inteso sommariamente come 'abbandono', risulta essere un processo storico-geografico di *longe dureé* che inizia con la crisi agraria degli anni Ottanta dell'Ottocento e che, dall'ultimo dopoguerra, aumenta progressivamente la velocità e la portata, fino a generalizzarsi e capillarizzarsi, investendo anche quelle aree piano-collinari non interessate dalla crescita urbana e dalle attività terziarie. L'abbandono degli spazi agricoli e di altre aree produttive, con lo spopolamento degli insediamenti di riferimento, si presenta oggi come un fenomeno assodato, in grado di alterare le condizioni sociali, economiche e culturali dell'intero stivale e mostra, in organica relazione con i movimenti di scala globale, forti squilibri e scompensi territoriali segno di una vera e propria nuova stratificazione spaziale. Come suggerito da Piero Bevilacqua in *L'osso* (2002) e, più recentemente, da Fabrizio Barca in *Aree interne: politiche, politica e intellettuali* (2015), diverrà sempre di più una priorità per la nostra società comprendere l'impatto che questo declino cronico ha, e ancor più avrà, per il futuro del Paese.

Tenendo in considerazione la complessità del fenomeno che si è cercato di indagare e descrivere, il tavolo di riflessione è stato, dunque, strutturato su 3 temi generali intimamente interconnessi. In primo luogo, il grande tema della *Crisi demografica e la deterritorializzazione: l'impatto dell'abbandono e dello spopolamento sugli equilibri delle aree interne*. Si è partiti da una riflessione che cercava di mettere in luce, prima di tutto, le criticità congiunturali generate dalla crisi demografica. Un primo approccio alla tematica, dunque, è di tipo quantitativo e si concentra, principalmente, sulle fluttuazioni territoriali della popolazione.

L'indagine sul tema della crisi demografica è stata affiancata, in seguito, dall'analisi concreta delle *Realtà e prospettive di riterritorializzazione: neo-ruralità e rioccupazione dei paesaggi rurali*. Lo studio sull'argomento ha cercato dunque di porre in evidenza tutte le esperienze in cui gli attori – quali comunità, politici o amministratori – danno impulso a processi positivi di rilancio delle realtà in crisi. Come verrà detto di seguito, si tratta di due temi che in qualche modo hanno prodotto all'interno della dialettica del documento condiviso due polarità e due interpretazioni distinte di un unico processo.

Infine, questo volume è composto da una serie di contributi che hanno come tema principale quello delle *Ricostruzioni storiografiche e narrazioni sull'abbandono e lo spopolamento*, importante per poter evidenziare, attraverso storie e narrazioni plurime dell'abbandono, una serie di significati comuni che possono comporre, e meglio farci comprendere, gli aspetti semantici del fenomeno.

I temi del dibattito

Questo volume è composto complessivamente da 34 saggi, scritti da storici, geografi, demografi, economisti e sociologi. Tale pluralità disciplinare è chiaro indice dell'interesse che la tematica suscita, attualmente, nel nostro paese. Uno degli aspetti che è emerso con forza, durante le fasi di organizzazione questo volume, è la grande diversificazione del problema a livello geografico. *Area interna, abbandono o ruralità*, seppur fenomeni comuni che creano problematiche condivise, si diversificano a seconda dell'area geografica nella quale si manifesta il fenomeno. Anche in uno stesso ambito regionale, gli insediamenti coinvolti in processi di abbandono possono presentare caratteristiche assai differenti. Questa eterogeneità ha messo in luce le difficoltà nell'identificare sia i tratti caratteristici del fenomeno, sia indicatori demografici utili a qualificare una zona come 'area interna' fragile. Infatti, la nozione, così come presentata dal documento di *Strategia Nazionale per le Aree Interne* o SNAI (2014), fa riferimento all'idea di disponibilità di servizi e distanza dai medesimi. Da un punto di vista statistico, si tratta certamente di una soluzione valida, che non evidenzia, tuttavia, un meccanismo capace di decodificare e descrivere in modo soddisfacente le caratteristiche generali di un territorio. In questo senso, molti saggi hanno sottolineato i limiti e l'insufficienza di indicatori e parametri della SNAI. In generale, volendo costruire un sunto co-

mune di quanto emerso, possiamo dire che esiste sempre un territorio e una realtà più periferica della propria. La marginalità, dunque, si presenta all'interno del territorio italiano come un fenomeno che copre un vasto spettro di caratteristiche e gradi.

Un altro aspetto che emerge dalla lettura dei contributi è la differenza di opinioni sulle condizioni e le prospettive future del processo. In estrema sintesi, si possono scorgere due posizioni contrapposte. Da una parte, gli studiosi che in modo più o meno velato hanno adottato un pessimismo sulla reversibilità dei processi di abbandono e hanno definito questi ultimi come condizioni degenerative «senza ritorno». Dall'altra parte invece, prospettive che vedono la possibilità di una ripresa concreta della comunità, basata soprattutto su tre fattori: storia e identità, cultura e turismo.

Importante è stata dunque la varietà dei punti di osservazione ma anche la pluralità di interpretazioni dei mutamenti in corso. La caratteristica essenziale è la molteplicità di parole chiave che contrassegnano oggi il dibattito sulle aree interne. Quest'erappresentano un contenitore o un nome – forse – troppo vasto per esprimere concetti e idee molto diversi. Come suggerito sopra, alcuni contributi hanno evidenziato la necessità di approfondire la dimensione storica di queste comunità, in quanto i processi di abbandono non sono recenti. Al contrario, essi si presentano come un processo storico della lunga durata. Proprio per questo motivo appare essenziale confrontarsi con le fonti storiche, storico-demografiche e storico-cartografiche di questi territori, poiché ricostruire la storia di tali comunità significa innanzitutto recuperare elementi essenziali dell'identità dei luoghi.

Un altro elemento che emerge chiaramente è quello della storia dell'utilizzo del suolo. Lo spazio agrario ha subito, nel tempo, forti trasformazioni, le quali richiedono, sotto diversi aspetti, una contestualizzazione storica. In più occasioni, sono stati presentati dati che, in alcune aree del territorio, evidenziano la progressiva scomparsa dei pascoli e delle terre coltivate così come, simmetricamente, il progressivo incremento dei boschi. Si tratta sfortunatamente di boschi caratterizzati dalla progressiva scomparsa della biodiversità.

Un tema rilevante in tutti i contributi resta la vocazione identitaria di queste comunità. Infatti, l'analisi interdisciplinare condotta con questo volume, fa emergere in modo chiaro la necessità di decodificare la storia sociale e culturale dei processi di trasformazione di queste comunità. Più volte si insiste sul fatto della compatibilità delle economie rurali (e dunque della loro vocazione o tradizione identitaria) nell'era di una "contemporaneità avanzata", all'interno di un'economia globale a vocazione finanziaria e tecnologica. La trasformazione della società e dell'economia ne risente direttamente. Un caso emblematico è quello delle comunità alpine che, storicamente, sussistevano grazie alle attività di contrabbando. La loro ha determinato la fine stessa delle fonti primarie e perfino identitarie della comunità.

Il dibattito collettivo alla base di questo volume ha offerto, inoltre, degli spunti molto interessanti collegati

alla metodologia delle ricerche sulle aree interne. Molti contributi hanno posto l'accento sull'utilità dell'utilizzo delle unità amministrative comunali per la definizione di indicatori e misurazioni quantitative, ma, nel corso del dialogo, è emersa anche la necessità di elaborare sezioni *sub comunali*, giustificate dalle differenziazioni territoriali presenti all'interno di uno stesso comune. Andare oltre tale limite amministrativo diventa, pertanto, un problema metodologico serio, in quanto non sempre vi sono informazioni a livello di sezioni di censimento.

Altri contributi affrontano tematiche collegate ai quadri giuridici e istituzionali: la *Convenzione Europea del Paesaggio* e la *Convenzione di Faro* sono stati quelli più citati. In particolare, è stata analizzata da più interventi la necessità di affrontare il problema partendo dall'idea di "luogo", inteso come lo spazio all'interno del quale si manifesta un processo sociale complesso. Analizzare dunque la «crisi del luogo», richiede la decodifica e la distinzione delle cause e dei sintomi della stessa. In molti casi, il luogo cessa di esistere perché completamente abbandonato; conservando però intatti la sua memoria, i suoi valori e la sua identità. Al contrario, vi sono luoghi rioccupati, la cui identità è però andata perduta. Ricorrente è, dunque, il problema della differenza tra *comunità e insediamento*.

Due posizioni contrastanti sono emerse, inoltre, anche in relazione al turismo. Molti contributi hanno rappresentato il turismo come una possibilità concreta di rafforzamento e di miglioramento delle condizioni delle aree rurali interne. Altre posizioni hanno enfatizzato, invece, come in realtà il turismo costituisca talvolta un elemento insufficiente per la ripresa delle comunità rurali svantaggiate, se si considera la trasformazione del tessuto dei servizi. Nelle aree interne caratterizzate dalla presenza di attrazioni turistiche, è sempre più facile dare vita ad attività commerciali direttamente collegate al turismo e sempre meno alla popolazione residente. Si tratta di esercizi caratterizzati dalla stagionalità e perciò non funzionali al rafforzamento completo e soprattutto duraturo dell'economia locale.

Un altro punto degno di nota della discussione è stato quello relativo alla reale ripresa demografica. Alcuni studi presentati in questo volume hanno messo in luce come vi siano aree colpite da calamità naturali, come l'Abruzzo (colpito dal terremoto del 2009), dove si registra un'apparente ripresa della crescita della popolazione: si tratta di processi demografici direttamente connessi con le attività di ricostruzione degli insediamenti e delle infrastrutture. La problematicità a riguardo, però, sorge concretamente se spostiamo la riflessione sulla fase successiva alla ricostruzione. Parallelamente, altri interventi hanno messo in luce il ruolo sempre più crescente dell'immigrazione dall'estero nei processi di ripresa demografica. Le ricerche hanno evidenziato come tale ripresa sia surrogata da una immigrazione non stabile. Si tratta, infatti, prevalentemente di gruppi che perseguono opportunità lavorative e che danno luogo a processi demografici fortemente condizionati dal mercato del lavoro. La tenuta demografica di questi centri rimane, dunque, un problema aperto.

Sarebbe un errore considerare il dibattito che seguirà sulla questione dello spopolamento e del futuro delle aree interne come un qualcosa di conclusivo e risolutivo. Le analisi, le riflessioni, gli studi contenuti in questo volume costituiscono, infatti, il punto di partenza per ogni sviluppo successivo della ricerca su questa tematica. La specificità di ogni singolo territorio, la complessità e la storicità del fenomeno in corso, i percorsi di riadattamento differenziati da un'area all'altra segnano i punti cardini di uno studio sempre *in itinere*, che va di pari passo con l'evoluzione stessa del territorio in cui viviamo – o, parlando di 'abbandono' – di quello in cui non viviamo.

Per concludere, l'obiettivo che si vuole perseguire con questo documento condiviso, è la ricerca accurata di soluzioni, sicuramente parziali, a problematiche complesse ma che esigono pronte risposte, le quali vogliono essere il frutto di un approccio che sia differenziato, comparativo, multilaterale, interdisciplinare, critico.

Riferimenti bibliografici

- Fabrizio Barca, Paola Casavola, Sabrina Lucatelli, *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, in «Collana Materiali UVAL», XXXI (2014), pp. 16-35.
- Fabrizio Barca, *Aree interne: politiche, politica e intellettuali*, in Leandra D'Antone, Marta Petrusiewicz (a cura di), *La storia, le trasformazioni*, Roma, Donzelli, 2015, pp. 43-52.
- Piero Bevilacqua, *L'«osso»*, «Meridiana», 44 (2002), pp. 7-12.